



Nuove regole Vendita di energia elettrica I risultati dell'asta

Con l'asta dello scorso 10 gennaio Enel e il Gruppo Hera (entrambe a controllo pubblico) si sarebbero aggiudicate 14 lotti (7 a testa, su un totale di 28) per l'individuazione dei fornitori di elettricità al 4,5 milioni di clienti che il prossimo 1 luglio dovranno uscire dal mercato tutelato. Gli altri 12 lotti, ciascuno dei quali comprende da 150mila a 180mila clienti, sarebbero andati a Edison (4), Illumia (3), AZA (2), Iren (2) e Eon (1). I dati arrivano da anticipazioni di stampa per risultati che saranno resi pubblici il prossimo 6 febbraio in relazione all'asta indetta da Acquirente unico (società pubblica che compra luce e gas per il mercato tutelato) sulla base delle regole di Arera (l'autorità pubblica per l'energia che fissa le tariffe sul mercato protetto).

bralo in relazione all'asta indetta da Acquirente unico (società pubblica che compra luce e gas per il mercato tutelato) sulla base delle regole di Arera (l'autorità pubblica per l'energia che fissa le tariffe sul mercato protetto).

«NOLI TRIPLICATI E PESANTI RITARDI»

Riccardo Riva è il titolare della Fischer&Rechsteiner di Valmadrera «I maggiori problemi nell'import perché saltano i piani di produzione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Non è ancora allarme, ma la crisi nel Mar Rosso anche in senso commerciale si sta facendo sentire e rischia pesanti impatti sulle supply chain internazionali, con forte coinvolgimento per il commercio da e verso l'Italia visto che da Suez passa il 40% del nostro interscambio via mare per un valore di oltre 150 miliardi di euro. Evitare il Canale di Suez e circumnavigare l'Africa significa percorrere 9mila chilometri in più (e oltre una settimana di viaggio aggiuntiva) per raggiungere i porti europei: crescono le difficoltà in termini di aumenti di costo e forti ritardi nelle consegne per le aziende che importano ed esportano e migliori invece il business per chi trasporta. In un Paese come l'Italia, grande importatore di materie prime e di elettronica, c'è preoccupazione sia perché, al solito, l'impatto finale delle crisi internazionali va a finire sulle tasche dei consumatori. Ne parliamo con Riccardo Riva, spedizioniere internazionale titolare di Fischer&Rechsteiner Company.



Riccardo Riva, titolare di Fischer&Rechsteiner Company

tutte le navi in circolazione. Inoltre le compagnie marittime hanno necessità di ridurre al minimo indispensabile lo stazionamento dei container nei porti di arrivo, il free-time, il tempo in cui un importatore ha a disposizione il container per le normali operazioni di sdoganamento e scarico. La riduzione del free time serve ad aumentare il turnover dei container.

Sulla riorganizzazione ha insegnato qualcosa l'evento del 2021 quando la portacontainer Ever Given si era incagliata a Suez?

Da quell'evento forse un po' di esperienza in più l'abbiamo maturata, ma l'esito della situazione dipende molto dalla durata della crisi. Per ora di fatto le aziende sono alle prese con maggiori costi di trasporto e ritardi importanti e imprevisti un mese fa. Le ripercussioni riguardano la disponibilità dei container, ma per quelli in esportazione il problema per le nostre aziende è relativo perché ad essere impattato di più è chi importa. La scorsa settimana abbiamo assistito alcune aziende straniere che avevano previsto tempi di approvvigionamento che non verranno rispettati e che hanno mutato la spedizione da marittima ad aerea, per tempi di consegna molto più ravvicinati ma con costi molto più elevati. Sono dinamiche che un operatore logistico deve saper affrontare in modo da offrire rapidamente soluzioni alternative all'azienda esportatrice o importatrice. Siamo in una situazione molto mu-

Suez e il commercio mondiale

Dal canale di Suez passa il 12% del commercio globale (pari a 82,8 miliardi di euro). Rotta dal capo di Buona Speranza da Singapore al Nord Europa, rispetto a Suez richiede 10 giorni in più di navigazione, 3.500 miglia nautiche in più e un milione di dollari in più di carburante.

Da Suez passa il 30% del traffico container

NELLA PRIMA SETTIMANA 2024 Costo container 2.670 dollari Più 25% rispetto alla prima settimana 2023 Più 88% rispetto alle tariffe medie del 2019 pre-pandemia I noleggi da Shanghai a Rotterdam più 115% (3.577 dollari) Noleggi per Genova più 114% (5200 dollari), a novembre 2023: 1600 dollari



tevole, abbiamo incontri quasi quotidiani sia in presenza che da remoto con le compagnie marittime, che devono riuscire a far quadrare le diverse istanze.

In che misura questo sta impattando sulla sua attività?

L'impatto operativo è molto forte ed è tornato simile a quello del periodo Covid, quando c'era scarsità di container, costi impazziti per i noli, offerte con validità a scadenza molto ravvicinata. E non è una questione di speculazione ma di reazione rispetto alle variazioni dei noli, perché le stesse compagnie marittime non sono in grado di dare certezze sulla rotazione delle loro navi. Una compagnia primaria ha annunciato di aver scarta-

to al 100% il transito in Mar Rosso e quindi per quanto riguarda la movimentazione nell'Atlantico entrerà nel Mediterraneo toccando solo il porto di Barcellona, dove scaricano i container destinati ai vari porti originariamente previsti nel Mediterraneo che organizzeranno navi di dimensioni contenute per le tratte locali di consegna verso Genova, Spezia, Savona, Gioia Tauro per quanto riguarda l'Italia. Altre compagnie hanno privilegiato solo i porti europei del Nord da dove organizzano trasporti ferroviari. Non è semplice organizzare flussi su tratte ferroviarie già sature, servono capacità organizzativa non indifferente e costi maggiori.

Che ricadute sta producendo la nuova crisi sui suoi clienti?

Nell'immediato i nostri clienti risentono dell'allungamento dei tempi di transito che, a seconda delle varie destinazioni, si è fatto molto significativo, oltre a un aumento di costi dei noli marittimi. A livello generale ricordo il rischio di perdita di

Che rincari si aspetta?

Abbiamo noli marittimi che su alcune tratte sono cresciuti fra le tre e le quattro volte rispetto a un paio di mesi fa, aumenti molto forti, ma tuttavia ricordo che siamo sostanzialmente alla metà degli aumenti

colli che avevamo riscontrato durante il Covid.

Che scelte faranno le imprese?

Dipende dai flussi di merce. Se parliamo di importazioni vediamo che l'allungamento dei tempi di consegna rispetto alle necessità per le aziende di mantenere i ritmi produttivi prefissati è molto negativo. L'allungamento di tempi di consegna che viaggiano sui 20-25 giorni rispetto ai tempi normali comporta, per le aziende con una produzione molto schedulata, ulteriori buchi di consegna. Le compagnie marittime stanno totalmente riformulando l'organizzazione delle loro navi, che devono fare rotazioni molto più ampie moltiplicando i tempi di transito di ogni singola nave per

famiglie ad orientarsi nella scelta».

Merlo sottolinea che «le offerte sul mercato libero sono mediamente di gran lunga più care. Dalle comparazioni vediamo che su cinquecento offerte del mercato libero a prezzo variabile solo tre risultano più vantaggiose rispetto al prezzo variabile sul mercato tutelato. Per il gas il passaggio al mercato libero secondo le nostre stime determinerà un rincaro dell'11% per le offerte sul prezzo variabile e addirittura del 40% sul prezzo fisso, che rimane il più svantaggioso. Ci aspettiamo un peggioramento della povertà energetica».

Sul fronte dell'elettricità si

è tenuta l'asta per le forniture elettriche da erogare alla fine del mercato tutelato, con partenza il prossimo 1 luglio. Aste che riguardano la fine della tutela per 4,5 milioni di utenti domestici non vulnerabili. «Due grandi aziende, Enel e Hera, si sono assicurate ciascuna 7 aree, il massimo fissato dall'Antitrust e ciò significa che l'obiettivo dichiarato di favorire l'ingresso di nuovi operatori rendendo così il mercato più competitivo è mancato in partenza. Non si stanno creando - afferma Merlo - le condizioni per scelte vantaggiose per i consumatori».

Non ultimo, c'è un problema occupazionale sul destino

dei lavoratori impiegati nei call center dei servizi di tutela.

Non è ancora chiaro quale sarà il provvedimento (che è stato rinviato) destinato ai clienti vulnerabili per il mercato dell'energia.

4 milioni



Energia elettrica e gas: i clienti vulnerabili Nel mercato tutelato sono 4 milioni gli utenti di energia e gas considerati vulnerabili (per situazione economica, malattia, disabilità, residenza in zone disastrose o isole non interconnesse, ultra 75enni). Per loro il mercato tutelato continuerà con la tariffa stabilita mensilmente da Arera

«Catene di fornitura più corte Il processo ora può riprendere»

L'esperto Il manager Bruno Carenini non vede riflessi immediati dalla crisi «Ma le grandi imprese valutano di riportare in Europa alcune produzioni»

«Al momento il riflesso della crisi nel Mar Rosso che impone un cambiamento di rotte navali sta avendo effetti marginali sulla logistica e sui costi delle imprese italiane: è in atto un movimento logistico che provoca allarmismi solo quando il tema dei rincari ricompare. Non abbiamo segnali di rallentamento che tutto ciò sia ancora a contribuire a un rialzo delle inflazioni».



Bruno Carenini, consulente

Lo afferma Bruno Carenini, international business manager e riferimento per l'estero della Cdo di Como. Carenini è partner di Aeg Corporation, società di consulenza strategica con sede centrale a Londra e filiali in Italia, Stati Uniti, Irlanda, Brasile e Polonia e da consulente strategico per l'internazionalizzazione ha il polso della situazione che gli deriva dal se-

guire a Bruxelles i lavori della commissione Attività Produttive e dei relativi dati per la fascia Centro-Sud dell'Europa. Il prolungamento della rotta dal Mar Rosso ha innalzato per i grandi produttori che avevano delocalizzato e che ora stanno tornando a produrre in Europa: «Sta accadendo nel tessile - afferma - ma dai rumors che abbiamo i consigli di ammini-

strazione delle grandi imprese che hanno delocalizzato stanno pensando di riportare la produzione in aree europee ancora svantaggiate e che godono di agevolazioni. Tutto ciò riguarda le pmi che lavorano nell'industria manifatturiera. I conflitti in atto stanno accelerando questo processo, che ha l'obiettivo di proteggere anche le produzioni future e le vendite».

Dal suo osservatorio per Carenini le aspettative sui costi energetici a seguito della crisi (che investe il trasporto via mare di gas liquefatto e di petrolio) sono di sostanziale stabilità nei prossimi sei mesi, «ma è possibile che nella seconda parte dell'anno ciò possa cambiare. Le elezioni europee e quelle negli Usa - conclude - sono variabili di rilievo sotto questo aspetto». M. Del.

PARITÀ DI GENERE LA CAMERA DI COMMERCIO CI CREDE

Scopri i fondi disponibili per far certificare la tua impresa e beneficiare delle agevolazioni contributive e degli altri incentivi previsti

www.comolecco.camcom.it

Advertisement for 'PARITÀ DI GENERE' by the Chamber of Commerce. It features a large graphic of diverse people silhouettes and text promoting gender equality and business support. At the bottom, it lists 'OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE' and '17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO'.

«Tante famiglie in difficoltà Pesano i rincari dell'energia»

Capacità di spesa Mara Merlo rappresenta i consumatori in Camera di commercio

«Il prezzo del gas cala, ma è una riduzione ampiamente compensata in negativo dal dietrofront sull'Iva, con l'eliminazione dello sconto che l'aveva portata dal 22% al 5%», afferma Mara Merlo,

rappresentante delle associazioni dei consumatori in Camera di commercio Como Lecco e presidente di Federconsumatori Como. Da questo mese di gennaio l'Iva sale dal 5% al 10% per la prima fascia di consumo e torna al 22% per l'eccedenza. «Se consideriamo il consumo medio annuo di una famiglia, circa 1.400 metri cubi, l'abbassamento del prezzo della materia prima, che si è attestato al

6-7%, diventa pressoché ininfluente rispetto al ripristino dell'imposta», aggiunge Merlo, che si dice preoccupata soprattutto per l'andamento dei prezzi e per il passaggio al mercato libero. «Si sta verificando quello che avevamo previsto come disastro annunciato: una grandissima confusione, comportamenti scorretti da parte delle aziende fornitrici e una grande difficoltà delle